

## Convegno Responsabili Istituto "Santa Famiglia"

Ariccia, 6-8 dicembre 2014

Breve sintesi dei passaggi principali dell'intervento di

**Mariateresa Zattoni e Gilberto Gillini**

### *Camminare al ritmo salutare delle relazioni*

1) Ogni relazione, specie quelle che si possono configurare come relazioni di aiuto, da famiglia a famiglia, da coppia a coppia, comporta un'assunzione di responsabilità.

La relazione, infatti, è un co-costruzione e assume figura circolare: contro lo stereotipo di "come è fatto l'altro" e "a me non resta che"...

2) Saranno esaminati tre trabocchetti in cui s'inoltrano molto spesso coloro che vengono a contatto con le problematiche familiari della persona che vorrebbero aiutare (approfondiamo così la circolarità della relazione di aiuto e abbiamo presente la necessità di fare attenzione a non aumentare il danno):

2a) Cadere nella discussione competitiva

2b) Lasciarsi coinvolgere eccessivamente

2c) Monologare con l'altro

3) Pertanto ogni relazione ci cambia, se glielo permettiamo. E non in senso unidirezionale - ad esempio come io (coppia-famiglia) posso cambiare l'altro - bensì nel senso proprio di esperienza vitale simbolica che non mi lascia più come prima.

Nel Vangelo c'è una figura di donna che si lascia cambiare totalmente: la Samaritana (Giovanni 4,5-30).

La Samaritana ci guida infatti ad una relazione d'aiuto che ci cambia, che tira fuori una sete che non credevamo di avere e che ci rende più "spirituali" non nel senso di *disincarnati*, ma di abitanti il luogo dello Spirito, dove è possibile ogni pienezza. Proprio come è successo alla Samaritana che va verso la sua gente cambiata, dopo aver lasciato la brocca presso il pozzo; chissà che cosa hanno pensato di lei gli abitanti di Sicar, vedendola così trasformata, con una nuova gioia e una nuova sicurezza: e così molti si sono messi sulle tracce di Lui, perché hanno visto nello sguardo di lei *Chi* lei ha incontrato. Come a dire: se le nostre "azioni buone" non ci cambiano dal di dentro, se non fanno gustare ai vicini, alla gente di prima, anzitutto ai nostri coniugi, ai nostri suoceri, ai nostri figli... almeno un sorso d'acqua viva, possiamo restarcene a casa; oppure andare ogni mezzogiorno, con la fatica di sempre, ad attingere stancamente acqua, senza lasciarci incontrare dal Giudeo che pure è là seduto. E ci aspetta, per farci sospettare la nostra sete di acqua viva.